

Il Consiglio d'Europa accusa i poliziotti, Meloni insorge

Migranti. Secondo la commissione Ecri in Italia le forze dell'ordine fanno profilazione razziale durante i controlli. La premier: «Serve rispetto». Ancora limature al decreto

Barbara Fiammeri

ROMA

L'accusa è pesantissima. In Italia le forze dell'ordine fanno profilazione razziale durante le attività di controllo, sorveglianza e indagine, soprattutto nei confronti della comunità rom e delle persone di origine africana. La denuncia arriva dall'Ecri, la Commissione anti razzismo e intolleranza del Consiglio d'Europa, nel suo ultimo rapporto dedicato all'Italia, aggiornato ad aprile 2024. La notizia viene resa pubblica in mattinata, quasi contestualmente alla diffusione del video con cui Giorgia Meloni celebra con manifesta «soddisfazione» per i risultati raggiunti in questi due anni di governo in cui dice di «non essersi mai risparmiata». Il clima, già teso per il decreto legge sui Paesi sicuri approvato lunedì e probabilmente non risolutivo, si arroventa ulteriormente.

Meloni attacca via social: «Le nostre Forze dell'Ordine sono composte da uomini e donne che, ogni giorno, lavorano con dedizione e abnegazione per garantire la sicurezza di tutti i cittadini, senza distinzioni. Meritano rispetto, non simili ingiurie». È una posizione che viene ribadita anche dal Capo dello Stato Sergio Mattarella nella telefonata che farà qualche ora dopo al Capo della Polizia, Vittorio Pisani, esprimendogli «lo stupore» per quelle accuse e ribadendo «stima e vicinanza» alle Forze dell'ordine. Durissimo il ministro dell'Interno. «Inaccettabile che un'organizzazione internazionale, di cui non tutti hanno ancora ben compreso il ruolo, insulti donne e uomini che con dedizione ogni giorno mettono a rischio la loro vita per garantire la sicurezza dei cittadini», scrive Matteo Piantedosi.

L'attenzione nel Governo, a partire dalla Premier, resta però concentrata sul decreto migranti approvato il giorno prima e il cui contenuto però non è stato diffuso neppure a tutti i ministri. Anche dopo il via libera sono infatti proseguite le interlocuzio-



CARICHE AGLI STUDENTI

Pisa, indagati 10 poliziotti

Dieci poliziotti sono indagati dalla procura di Pisa per le cariche al corteo studentesco pro Palestina dello scorso 23 febbraio in città. Dei dieci agenti, sette all'epoca dei fatti erano in servizio al reparto mobile di Firenze mentre altri tre alla questura di Pisa. Per tutti le accuse sono eccesso colposo di legittima difesa e lesioni lievi colpose, e tra gli indagati figurano anche i responsabili di piazza dell'ordine pubblico. A svolgere le indagini sono stati gli stessi colleghi della Polizia: il Dipartimento della Pubblica sicurezza ha sottolineato la «piena collaborazione» con la procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Albania.

Lo sbarco a Bari, lo scorso 19 ottobre, dei primi 12 migranti che l'Italia aveva inviato al centro di asilo di recente apertura a Shengjin, in Albania



UE
Al Parlamento europeo scontro tra Popolari e Socialisti sui centri di rimpatrio

ni tra ministri, Palazzo Chigi e Quirinale. Meloni, nonostante i numerosi interventi (dal Festival delle Regioni al video celebrativo dei due anni di governo fino ai comunicati sulle telefonate con il presidente della Tunisia Kais Saied e con il turco Recep Tayyip Erdogan) ieri non ha fatto neppure un accenno al provvedimento.

Il confronto sulle norme (due sono gli articoli) e in particolare su quella che consente il ricorso in Corte d'Appello contro le ordinanze del Tribunale sul trattenimento dei migranti, consigliava di evitare di accendere i toni. E infatti a prevalere è stato il silenzio. Che ha coinvolto anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Il Guardasigilli, che in conferenza stampa il giorno prima illustrando il decreto aveva ironizzato sui suoi ex colleghi magistrati, ieri ha evitato accuratamente i microfoni.

L'opposizione intanto chiede la presenza della Presidente del Consiglio in Parlamento per riferire sul protocollo Albania e sul decreto ma anche sulla mancata presentazione della manovra, che Meloni avrebbe dovuto illustrare ieri in una conferenza stampa rinviata a sorpresa la sera prima per gli impegni del ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Quella di Meloni è una messa in scena, sia sui migranti che sulla manovra», rilancia il leader M5s Giuseppe Conte. Una posizione condivisa anche dalle altre opposizioni.

La maggioranza però fa quadrato e più di qualcuno ritiene che la pubblicazione proprio in questo momento del rapporto sul presunto razzismo delle forze dell'ordine non sia casuale. Il Consiglio d'Europa, va detto, non ha niente a che vedere con la Ue e il Consiglio europeo. Tuttavia l'impatto della denuncia è stato forte. Anche perché nella Ue, nel Parlamento europeo, lo scontro sui migranti e la possibilità di realizzare centri di rimpatrio come ha fatto l'Italia in Albania sta facendo esplodere lo scontro tra Popolari e Socialisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA